

XIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO – 26 giugno 2022

1Re 19,16b.19-21; Sal 15/16; Gal 5,1.13-18; Lc 9,51-62

O Dio, che ci chiami a celebrare i tuoi santi misteri, sostieni la nostra libertà con la forza e la dolcezza del tuo amore, perché non venga meno la nostra fedeltà a Cristo nel generoso servizio dei fratelli.

“In quei giorni il Signore disse a Elia: Ungerai Eliseo come profeta al tuo posto.”

“Cristo ci ha liberati per la libertà! Non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù!”

“Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il Regno di Dio.”

Il Vangelo di questa domenica rappresenta una pagina fondamentale per **la storia di ogni vocazione**; anche per coloro che hanno ricevuto l’incarico di procacciare – brutta parola, ma tant’è... – le vocazioni al ministero sacerdotale e missionario. Certo, **la vocazione non è soltanto quella sacerdotale, o di speciale consacrazione; vocazione è qualsiasi stato di vita scelto e vissuto per Cristo, con Cristo e in Cristo, matrimonio compreso!**

Il Vangelo di oggi riflette in modo particolare sui *ministeri ordinati*, i sacerdoti, e tutti i predicatori del Vangelo. Ho provato a concentrare in poche *parolechiave* il passo di Luca, e ne è uscito un *vademecum* in 4 punti; ve lo leggo:

1. la **decisione**
2. la **sconfitta**
3. la **povertà**, intesa come **libertà da tutto e da tutti**
4. la **risposta** (alla chiamata) senza esitazioni

1. La decisione

“Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme...”: Matteo scrive che *Gesù fece la faccia brutta contro Gerusalemme*; beh, ne aveva ben donde: a Gerusalemme sarebbe morto per mano dei Giudei, i fratelli che era stato mandato (dal Padre suo) a salvare... Sarebbe stato innalzato fuori dalla Città Santa, perché considerato indegno, l’immondizia della società; e l’immondizia si porta in discarica; il Calvario altro non era che la discarica di Gerusalemme.

Decidere è la conseguenza di un’analisi approfondita dei fattori in gioco, la *valutazione dei pro e dei contro* – i *contro* ci sono sempre! –. Questo primo punto del *vademecum* si accompagna al suo contrario, l’**indecisione**, che il Vangelo riporta in finale: *“«Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia».* *Ma Gesù rispose: «Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio.»*”. Ciascuno può avere ottime motivazioni per prender tempo... E, visto che non stiamo parlando di una scelta qualsiasi, ma della **scelta di vita**, è più che ragionevole fermarsi a riflettere, per non fare passi affrettati di cui poi ci si potrebbe pentire... Tuttavia il Regno dei Cieli ha i suoi tempi, che non sono (quasi mai) i nostri; non possiamo **rimandare sine die** la decisione di quale senso e quale orientamento dare alla nostra vita. È vero, **decidere significa anche rinunciare**; e, forse, questo è l’aspetto che spaventa di più e spinge a rimandare la scelta... Parola d’ordine: **“DOMANI”**: in fondo, che cosa cambia, se invece di decidere oggi, aspetto ancora 24ore? ...nel frattempo posso raccogliere altri elementi preziosi... e poi **la notte porta consiglio**, no?... **Una delle tentazioni peggiori!**

Di persone che rimandano a domani tutta la vita, ce ne sono tante!

2. La sconfitta

Al secondo posto del nostro *vademecum* c’è la **sconfitta**, categoria da assumere nel suo significato più ampio. Nel presente caso la sconfitta è rappresentata dal rifiuto opposto dai Samaritani di accogliere Gesù e i suoi discepoli nel loro villaggio. L’orgoglio degli apostoli impedisce loro di accettare il fallimento: l’orgoglio è proprio una brutta bestia! **integrare le sconfitte** nella propria

vita è una lezione di maturità tra le più importanti per la vita di un uomo. Meglio imparare fin subito.

Gesù reagisce prontamente e rimprovera Giacomo e Giovanni che avrebbero voluto punire quei Samaritani invocando niente meno che il **castigo divino**. Dio non manda castighi dal Cielo; nascondersi dietro a Dio, chiedendogli di intervenire contro i nemici con una punizione esemplare è un atteggiamento a dir poco infantile... simile a quello del bambino, appunto, il quale si trova a mal partito con un coetaneo e lo minaccia di chiamare in aiuto suo fratello più grande...

3. La povertà

La povertà è una condizione tipica dello stato religioso e rappresenta **uno dei tre voti** che tutti i consacrati emettono in forma implicita, o esplicita, al momento dell'ingresso in convento.

Si potrebbe obiettare che lo stato di povertà è una situazione diffusa anche, anzi, specie fuori dal convento; e questa condizione si sta estendendo in modo preoccupante, aggravando la situazione (economica) di fasce sempre più vaste e numerose della società.

La povertà, intrinsecamente, non si può considerare un bene, in quanto riduce le potenzialità del soggetto, della famiglia,... Anche per un consacrato **la povertà non subita, ma scelta come stile di vita**, non costituisce un valore in sé, ma **uno strumento per raggiungere un bene più grande**, di più, (per raggiungere) il bene più grande, *Cristo povero*, il quale, *si legge nel Vangelo, non aveva dove posare il capo...*

La povertà si impone innanzi tutto come mentalità: esprime il distacco della mente e del cuore da ogni istinto di possesso dei beni, ma soprattutto degli affetti, ponendo ogni desiderio in Dio... Non è difficile intuire la dignità della vocazione religiosa, a quale altezza Cristo ci chiami a vivere insieme con Lui!

4. La risposta dell'uomo

Questa scelta, come del resto qualsiasi scelta radicale, non ammette esitazione, né al momento della decisione iniziale, né strada facendo. Il difficile, lo sappiamo, viene dopo, quando si tratta di mantenere la promessa...

Per questo Gesù mette in guardia coloro che incontra sul suo cammino, dal seguirlo sull'onda di un affetto che può avere molto di **infatuazione superficiale** e poco – o molto meno – di sentimento profondo, stabile e vincolante. **Passare dalla parte di Cristo richiede il coraggio di rinuncia al proprio orgoglio, anche legittimo, e liberarsi dagli affetti del mondo, materiali e personali.**

Non è facile imparare ad **amare tutto e tutti in Cristo**; non è facile per colui che decide di *seguire Cristo sommamente amato*; ma non è meno facile per coloro che devono fare i conti con un consacrato...